

dine: santi, pontefici, cardinali e frati. Sono creduti suoi per certe analogie di stile anche gli affreschi delle storie di Sant'Orsola, che erano nella demolita chiesa di Santa Margherita e furono portati al museo civico <sup>(1)</sup>.

Di questo fervore artistico, diffuso nelle città di terraferma, i pittori veneziani quasi non si avvidero. Giotto aveva appena compiuto gli affreschi di Padova, e Venezia mostra come primo importante saggio pittorico il paliotto, messo a oro e a colori, della basilica dei Santi Maria e Donato di Murano <sup>(2)</sup>. Nel mezzo è scolpito e dipinto San Donato, vestito degli abiti vescovili, ai piedi del quale due figurine genuflesse rappresentano il podestà di Murano, Donato Memo, e sua moglie. L'iscrizione,



MADONNA, SANTI, IL DOGE DANDOLO E SUA MOGLIE (1340).

(Sagrestia della Salute).

uno dei saggi più antichi del dialetto veneziano, dice: *Corando MCCCX indicion VIII in tempo de lo nobele homo miser Donato Memo honorando podestà de Muran facta fo questa anchona de miser S. Donato*. Quantunque l'opera sia annunzio di più liberi esperimenti, l'arte è tuttavia impacciata, come nel polittico della chiesa di San Silvestro, negli avanzi dipinti nel 1321 dell'arca in legno del beato Leone Bembo, ora nella cattedrale di Dignano in Istria <sup>(3)</sup>, in una tavola, nella sagrestia della Salute, che rappresenta la *Vergine col doge e la dogaresa* e che riempiva l'arco ogivale soprastante il sepolcro del doge Francesco Dandolo (1340), e in alcune altre tavole delle chiese di Venezia e di Chioggia e delle gallerie italiane e straniere.

(1) BAILO, *Degli affreschi salvati nella demolita ch. di S. Margherita*, Treviso, 1883.

(2) Il CICOGNARA, il SELVATICO ed altri hanno classificato questo bassorilievo fra le sculture; il CAVALCASELLE (*St. della Pitt.*, vol. IV, pag. 266) fra le pitture.

(3) L'arca del beato Leone stava in Venezia nella chiesuola di San Sebastiano, già annessa alla chiesa di San Lorenzo e da più anni distrutta. M. CAFFI, *Pitt. in Ven.* cit.; CAPRIN, *Marine istriane*, Trieste, 1889, pag. 310.